

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### 21° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 APRILE 1980

Presidenza del Presidente SCHIETROMA

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

« Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa » (311)

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 191  
MARGOTTO (PCI) . . . . . 191

« Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, concernente il conferimento del distintivo di onore di "volontario della libertà" al personale militare deportato nei Lager che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la repubblica sociale durante la Resistenza » (674), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE . . . . . 187, 188, 189 e *passim*  
CENGARLE (DC) . . . . . 189, 190  
CICCARDINI, sottosegretario di Stato per la difesa . . . . . 190, 191  
CORALLO (PCI) . . . . . 188, 189  
DE ZAN (DC), f.f. relatore alla Commissione . . . . . 188, 191

FALLUCCHI (DC) . . . . . Pag. 191  
ORIANA (DC) . . . . . 190  
PASTI (Sin. Ind.) . . . . . 188, 189  
SIGNORI (PSI) . . . . . 188  
TOLOMELLI (PCI) . . . . . 189

*I lavori hanno inizio alle ore 12,05.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, concernente il conferimento del distintivo di onore di "volontario della libertà" al personale militare deportato nei Lager che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la repubblica sociale durante la Resistenza » (674), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, con-

cernente il conferimento del distintivo di onore di "volontario della libertà" al personale militare deportato nei Lager che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la repubblica sociale durante la Resistenza», d'iniziativa dei senatori Cengarle, Forma, Santalco, Accili, Giust e Vetori.

In assenza del senatore Giust, prego il senatore De Zan di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**D E Z A N**, *f. f. relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge 1° dicembre 1977, n. 907, concedeva al personale militare deportato nei Lager, che aveva rifiutato la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la repubblica sociale durante la Resistenza, la possibilità di fregiarsi del distintivo d'onore di «volontario della libertà». In tal modo, la legge equiparava i deportati a quei patrioti volontari della libertà che parteciparono ininterrottamente, almeno per tre mesi, alla lotta per la liberazione nazionale, in formazioni riconosciute dal Comitato di liberazione nazionale, secondo quanto previsto dal decreto luogotenenziale 3 maggio 1945, n. 350.

Sull'opportunità di tale estensione — che noi ribadiamo — si discusse a lungo a suo tempo. Noi riteniamo che ad oltre trent'anni di distanza non sia possibile distinguere il coraggio di chi combatté in patria il fascismo e l'invasore tedesco dal coraggio di chi, deportato in Germania, disse «no» agli inviti e alle lusinghe di chi offriva una facile liberazione. La legge ha provveduto a mettere sullo stesso piano tali volontari della libertà. La scadenza per le domande di riconoscimento era stata fissata dalla legge al 31 dicembre 1978. Il termine è stato troppo breve, così che qualcuno non è venuto a conoscenza della legge o non è riuscito ad acquisire in tempo utile l'opportuna documentazione.

Il disegno di legge al nostro esame propone di prorogare il termine per la presentazione delle domande al 31 dicembre 1980. Ritengo che tale richiesta sia perfettamente giustificata.

Vorrei aggiungere che, poichè i tempi tecnici per l'approvazione del disegno di legge si

protrarranno inevitabilmente almeno fino a maggio, e rimarrebbero pertanto solo sei mesi per la presentazione delle domande, si potrebbe far slittare di altri sei mesi il termine, spostandolo al 30 giugno 1981, in modo da lasciare un anno di tempo agli aventi diritto per ottenere il riconoscimento di volontari della libertà.

A me pare che la Commissione sia d'accordo con lo spirito del disegno di legge, di cui pertanto raccomando l'immediata approvazione, con la modifica da me indicata.

**P R E S I D E N T E**. Ringrazio il senatore De Zan e dichiaro aperta la discussione generale.

**S I G N O R I**. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, già in passato si è avuto modo di discutere su quest'argomento che, per ragioni che conosciamo, si è trascinato nel tempo, fino ad oggi. D'altra parte, ritengo che sia sempre meglio approvare il disegno di legge tardi piuttosto che mai. Il provvedimento è, a nostro avviso, giustificato e deve essere approvato. Preannuncio, pertanto, il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge con la modifica proposta dal relatore. Infatti, se lasciassimo il termine al 31 dicembre 1980, saremmo sicuramente costretti ad una ulteriore proroga; tanto vale, quindi, prorogare già da ora il termine al 30 giugno 1981.

**C O R A L L O**. Se non è bastato il termine del 1978, non basterà quella del 1980 e del 1981!

**S I G N O R I**. Mi auguro che, trattandosi di un periodo di tempo più consistente, serva a risolvere il problema. Certo che sei mesi non servirebbero; spero che un anno sia sufficiente.

**P A S T I**. Vorrei parlare di un caso che conosco direttamente. Un mio collega, ufficiale dell'aviazione, fu fatto prigioniero. Al momento della cattura pesava circa novanta chili; alla fine della prigionia pesava trentotto chili e non si reggeva in piedi. Certo, non si tratta di fare confronti fra quelli che han-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

21° RESOCONTO SEN. (23 aprile 1980)

no combattuto e quelli che sono morti giorno per giorno, per vari anni, ed hanno avuto sempre la forza di non firmare un pezzo di carta che avrebbe significato, se non altro, del cibo in più. Ritengo però che sia doveroso prorogare il termine per la presentazione delle domande, perchè si tratta di persone che hanno avuto la forza d'animo ed il coraggio di morire giorno per giorno, di morire in tanti, perchè sono davvero pochi quelli che si sono salvati, e possono considerarsi fortunati quelli che hanno perduto, magari, quaranta o cinquanta chili. Quelli che hanno resistito per tanti anni, hanno diritto ad avere un riconoscimento; sono stati veramente combattenti per la libertà. Sono pertanto d'accordo sull'approvazione della legge al nostro esame.

Sono anche d'accordo nel prorogarne i termini. Può darsi che non serva a molto, ma ritengo che sia giusto offrire un'altra possibilità a coloro che non hanno avuto conoscenza in precedenza della legge, per poter valorizzare quello che è stato uno dei periodi più tristi della nostra storia, ma anche uno dei periodi che ci ha dato gli esempi più luminosi. Io non potrò mai dimenticare quel mio collega barcollante, quasi assolutamente iriconoscibile. Ebbene, egli oggi (anche se milita in un altro partito, ma questo non ha alcuna importanza) merita tutta la nostra riconoscenza ed il nostro riconoscimento.

**T O L O M E L L I** Sono d'accordo con la richiesta di proroga, che sta a sottolineare l'importanza che noi attribuiamo a questo giusto riconoscimento. Parallelamente, vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi il riferimento ai combattenti fatti prigionieri nei *Lager* che scelsero di combattere con gli alleati, e che oggi chiedono di essere fregiati del riconoscimento di volontari della libertà, richiesta che, a mio avviso, deve essere soddisfatta. Il problema è ora quello se cogliere l'occasione di questo disegno di legge per affrontare anche questo argomento o se affrontarlo con un'altra proposta di legge. Ad esempio, è venuta da me una delegazione di ufficiali della polizia che hanno chiesto tale riconoscimento. Si tratterebbe di considerare quei corpi che non rientrano nella legge.

**P R E S I D E N T E**. Il problema potrebbe essere affrontato con una raccomandazione, ma un emendamento sarebbe improponibile, anche in considerazione della recente lettera del presidente Fanfani. Il titolo del disegno di legge è, infatti, estremamente chiaro, e si riferisce specificamente al personale militare deportato nei *Lager* che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la repubblica sociale durante la Resistenza. Quindi, una categoria ben precisa. Bisogna fare un altro disegno di legge.

**T O L O M E L L I**. Comunque, riprenderemo il discorso.

**C O R A L L O**. Vorrei dire al collega Pasti che la mia battuta di poco fa, riguardo alla proroga dei termini per la presentazione delle domande, non intendeva assolutamente mettere in discussione il merito del personale oggetto del disegno di legge, nè dubitare del loro sacrificio. Ho inteso soltanto esprimere la mia meraviglia per il fatto che ci sia ancora bisogno di prorogare i termini, e che ci siano persone che non si sono ancora valse della normativa in vigore.

La legge 1° dicembre 1977, n. 907, stabiliva il termine per la presentazione delle domande al 31 dicembre 1978. Un anno di tempo, quindi, non fu sufficiente perchè tutti venissero a conoscenza della legge. Ugualmente, il termine del 31 dicembre 1980 potrebbe non essere sufficiente, poichè la legge verrà, probabilmente, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* nel giugno 1980. Sono pertanto d'accordo con la proroga al 30 giugno 1981.

**C E N G A R L E**. Desidero anzitutto ringraziare il Presidente per aver posto all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge. Purtroppo è vero che, probabilmente, anche prorogando i termini per la presentazione delle domande non tutti gli interessati usufruiranno della legge. Ciò è dovuto, in prevalenza, alla insufficiente pubblicizzazione della disposizione. Siamo carenti noi come Associazione ex internati; sono carenti, molto probabilmente, anche le stesse associazioni d'arma.

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

21° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1980)

In alcune province, laddove le associazioni esistevano e si è data sufficiente pubblicità a questo disposto, le domande sono pervenute, anche se devo lamentare che talora, per carenza di personale, non si è dato corso al loro espletamento (richiamo in proposito l'attenzione del Sottosegretario e colgo l'occasione per rivolgere una sollecitazione affinché questi disguidi non abbiano più a verificarsi).

I motivi, quindi, di questa richiesta di proroga sono stati ampiamente illustrati dal relatore e ringrazio la Commissione per l'unanime consenso che viene a dare a questa iniziativa, tendente a concedere un riconoscimento ai 600.000 italiani che hanno sofferto in Germania. È una pagina di storia dolorosa, non sufficientemente conosciuta, che ripropone a tutti noi combattenti per la libertà, che nei Lager abbiamo sofferto, i termini di una valutazione che molto probabilmente sottoporremo all'attenzione della pubblica opinione con il XV Congresso che avrà luogo a partire da domani a Napoli. Noi vogliamo appunto cogliere questa occasione per riproporre all'attenzione del Paese il sacrificio dei 40 000 caduti nei Lager tedeschi e delle centinaia di migliaia di invalidi, giacché non pretendiamo certo di essere migliori di altri ma semplicemente intendiamo far parte di quella gran massa di combattenti per la libertà che ha consentito al nostro Paese di riscattarsi dall'onta del fascismo e dell'invasione nazista.

Do pertanto la mia adesione alla proposta di proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, e spero che nell'anno che decorrerà dall'approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento (che mi auguro avvenga quanto prima) sia possibile dare ai reduci dalla Germania la possibilità di ottenere questo riconoscimento, che è un modesto segno, un modesto distintivo che il Paese deve dare a chi ha sofferto lunghi mesi di prigionia, afflitto non solo dalle malattie e dalla fame ma anche dai bombardamenti, che mietevano tante vittime. Ringrazio quindi i colleghi per il loro consenso, che viene a confortarci in questa nostra azione. Mi auguro che stampa, televisione e radio ci diano una mano nel richia-

mare l'attenzione degli interessati sulla proroga del termine per la presentazione della domanda, perchè l'Associazione ha a disposizione mezzi molto limitati, come tutte le associazioni d'arma; e quindi, se in questo saremo confortati anche dall'azione divulgativa della stampa, della radio e della televisione, molto probabilmente riusciremo ad ottenere un risultato migliore di quello che abbiamo potuto acquisire nel corso dell'anno 1978.

O R I A N A . Io mi ricollego a quello che ha detto, secondo me molto giustamente, il collega Tolomelli perchè il Governo riesamini questo problema al fine di provvedere a tante altre riaperture di termini che sono scaduti. Ad esempio, ci sono dei paesi — magari non dei capoluoghi di provincia — per i quali non si può più fare la richiesta di appendere al gonfalone del comune una decorazione al valor civile, e i termini a volte sono scaduti proprio perchè nessuno ha mai pensato di fare la relativa domanda in tempo.

Ecco, io propongo una raccomandazione al Governo perchè provveda a queste riaperture di termini in una forma coordinata.

C I C C A R D I N I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ne prendo nota.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

C I C C A R D I N I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è favorevole ad una immediata approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico. Ne do lettura:

*Articolo unico.*

Il termine indicato nell'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, per la presentazione delle domande intese ad ottenere la concessione del distintivo d'onore dei « vo-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

21° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1980)

lontari della libertà », di cui agli articoli 1 e 2 della predetta legge, è prorogato al 31 dicembre 1980.

**D E Z A N** *f.f., relatore alla Commissione.* Come ho già preannunciato propongo un emendamento tendente a sostituire le parole: « 31 dicembre 1980 » con le altre: « 30 giugno 1981 ».

**P R E S I D E N T E.** Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore De Zan.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

**F A L L U C C H I.** Dichiaro, anche a nome del Gruppo democristiano, che voterò a favore del provvedimento.

Tuttavia, trattandosi di un riconoscimento, e quindi di un diritto maturato, proprio alla luce di quanto ha detto il collega Cengarle, mi domando qual è il motivo per porre dei termini a leggi di questo genere. Se è un riconoscimento, che tra l'altro non costa nulla allo Stato, allora rappresenta un diritto che uno dovrebbe conservare per tutta la vita. Vorrei perciò richiamare su questo l'attenzione dei colleghi, perchè riflettano — nel momento in cui si approveranno dei provvedimenti legislativi in cui ci siano dei termini stabiliti — sul significato di questi termini.

Perchè non dare ad una persona il riconoscimento dovuto, sol perchè sono perenti i termini, dato che essa non conosceva il provvedimento o non ha avanzato la domanda al tempo giusto?

**C I C C A R D I N I**, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Magari era emigrata in Australia e non sapeva dell'esistenza di questi termini...

**P R E S I D E N T E.** Mi pare che non sia possibile non stabilire dei termini per questo tipo di disegni di legge, proprio per evitare che si faccia una richiesta dopo molti anni, per esempio a 40 anni di distanza, quando non si possono più fare accertamenti.

È un problema di carattere generale nel nostro diritto. Non è che i termini non abbiano valore; è per la certezza del diritto che vengono stabiliti.

Chi ha interesse, si sbrighi a presentare la domanda, che va fatta in questi termini; ciò, però, non esclude che i termini possano essere riaperti. Ma ci vuole anche un minimo di sollecito, direi, all'interessato perchè presenti presto la domanda.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato.

**È approvato.**

**« Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa » (311)**

(Rinvio del seguito della discussione)

**P R E S I D E N T E.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa ».

Onorevole senatori, il rappresentante del Governo ha presentato degli emendamenti che, sostanzialmente, recepiscono gli emendamenti proposti la volta scorsa dal senatore Margotto, ma che hanno pure talune parti innovative. Su tali emendamenti dovremo acquisire il parere della Commissione bilancio.

**M A R G O T T O.** Signor Presidente, mi permetto di presentare un altro emendamento affinché il Governo abbia il tempo di valutarlo e riceverlo: propongo di sopprimere il quinto comma dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 al fine di eliminare una componente restrittiva.

**P R E S I D E N T E.** Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 12,50.*